

# Accadde 50 anni fa

Il 28 giugno 1914 i socialisti bolognesi s'insediavano a Palazzo d'Accursio; il che è a dire che avevano conquistato democraticamente il Comune di Bologna e l'Amministrazione provinciale che nello storico edificio avevano sede.

L'evento di mezzo secolo fa, merita sicuramente d'essere rievocato e sottolineato; i socialisti bolognesi non mancheranno di farlo. Lo farà l'AVANTI! e la stampa socialista nel suo complesso. Già lo hanno fatto, e lo faranno ancor più nei giorni a venire, gli oratori socialisti durante la Campagna per la nostra stampa.

E' stato scritto: « Chi conosce solo gli eventi dell'ultima generazione o dell'ultimo secolo sa meno che nulla su ciò che sta realmente accadendo adesso e su ciò che sta per accadere.

L'umanità non è mai stata sopraffatta da eccessi di storia; al contrario essa non ha mai portato coscientemente con sé una misura sufficiente del suo passato ».

Ciò è certamente vero per l'umanità presa nel suo complesso; lo è anche per noi socialisti in particolare. Troppo spesso abbiamo ignorato la storia, quella remota e quella recente, anche quando era storia nostra.

Troppo spesso, nel recente passato, abbiamo permesso che altri, la nostra storia, la piegasse e riplasmasse a proprio uso e consumo, in nome di una presunta superiorità ideologica e politica che oggi è ben lungi dall'essere dimostrata o dimostrabile. Ed i frutti che a noi ne sono venuti sono stati amari.

L'occasione, quindi, può essere propizia per un minimo di ripensamento storico; lo è, quantomeno, per rispolverare le genuine ed indiscutibili glorie del movimento socialista.

Mezzo secolo è poco se rapportato ai millenni tramite i quali si è snodata la storia dell'umanità; è tanto se rapportato alla breve esistenza di un uomo. Eppure, in cinquant'anni o poco più, ne sono avvenute di trasformazioni! E molte di queste portano l'impronta del movimento socialista. Troppo spesso l'abbiamo ignorato; spesso avremmo dovuto ricordarlo a noi ed agli altri, a quelli che erano e sono con

GIULIANO VINCENTI  
(segue in 2.a pag.)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.  
Anno LXIII - N. 26 - 26 Giugno 1964  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 3  
La riforma  
urbanistica

28 Giugno 1914: I socialisti  
a Palazzo d'Accursio



Dal 28 giugno l'AVANTI! pubblicherà, in terza pagina, una serie di articoli del compagno Nazario Sauro Onofri sul I° cinquantenario della conquista di Palazzo d'Accursio da parte dei socialisti. Fu infatti il 28 giugno 1914 che i socialisti si insediarono sia al Comune che alla «Provincia» le cui residenze erano a Palazzo d'Accursio. Sindaco fu eletto Francesco Zanardi e Presidente della «Provincia» Senzio Bentini (nella foto). Sempre dal 28 c.m. l'AVANTI! inizierà la pubblicazione nella cronaca locale di note e foto rievocative del significativo evento di mezzo secolo fa.

## S. Sisto: 4 giorni per l'Avanti!

Il comizio sarà tenuto dall'on. Bertoldi - Altri discorsi saranno pronunziati a Borgo Panigale (Pietro Crocioni), a Molinella ed a Casalecchio (Augusto Boschetti), alla "Vancini" (Ilario Brini), a Ponticella (Renato Santi)

## 3 LUGLIO: ATTIVO SULLA RIFORMA URBANISTICA

Prossimamente, per l'esattezza dal 27 giugno, si svolgeranno numerose manifestazioni per la stampa socialista. Alcune di queste dureranno tre giorni, qualcuna altra quattro. Nel quadro di queste, dome-

nica 28 giugno parleranno: alle 19.30, a Borgo Panigale, l'avv. Pietro Crocioni, alle 19, a S. Sisto, l'on. Bertoldi; alle 18, a Molinella Massarenti, Augusto Boschetti. Lunedì 29 giugno parleranno: alle 17.30,

alla «Vancini» di Bologna, Ilario Brini, alle 17.30, a Ponticella di S. Lazzaro, Renato Santi; alle 20.30, a Casalecchio di Reno, Augusto Boschetti.

(Continua a pag. 11)

# Accadde 50 anni fa

## Periscopio

(continua dalla pag. 1)

noi, a coloro che sono contro di noi, a coloro che appartengono alle eresie staccatesi, in varie epoche, dal filone socialista e che, non di rado, hanno tentato e tentano di raggelare in vuote formule la realtà viva del socialismo; cioè di tradurre in dogma quella che per essere realtà viva è anche mutevole.

Le rievocazioni si fanno sempre guardando ai tempi andati; cioè camminando a ritroso nel tempo, guardando con l'occhio dello storico se pure storici non si è, ma cercando di captare la realtà remota anche con la passione del militante.

Tra la fine del secolo scorso e l'inizio del presente in vaste zone del bolognese l'analfabetismo a volte raggiungeva punte dell'86% al cospetto dell'intera popolazione; la pellegra Mietava vittime tra coloro che erano costretti a

mangiare più polenta che pane. In qual conto fossero tenuti i diritti dei lavoratori è facile immaginare. In quella dura realtà il verbo socialista operò in profondità; contribuì decisamente a mutare uomini e cose. La miseria più nera e le condizioni di semilabbruttimento di vaste masse rappresentarono la spinta dinamica che diede vita al socialismo. Ed i Massarenti, i Costa, i Zanardi e tanti altri furono gli uomini che a quella spinta diedero la guida spirituale, incanalandola verso civili obiettivi, avvicinandosi con modestia alle vittime di quella dura realtà. Non a caso abbiamo parlato di modestia. Oggi, spesso, «colonialisti dell'intelletto», sul tipo di quelli che ci hanno lasciato recentemente, dissettano di marxismo, di emancipazione operaia, di «alienazione» o di «integrazione nel sistema» e così via, ignorando bellamente quale è stato l'humus del social-



## LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60  
PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

smo, da cosa bisogna attingere qualora non si voglia «fare del socialismo» vacuo, paroloso e salottiero.

Parecchi anni fa, poco prima della sua morte, ci accadde di incontrarci con Massarenti. Gli parlammo nella sua cameretta all'Ospedale di Molinella. Gli dicemmo che lui aveva fatto tanto per i lavoratori. Egli ci rispose con semplicità: «I lavoratori di Molinella erano come in mezzo ad un buio e fitto bosco; per uscirne non sapevano da che parte andare. Io ho insegnato loro come dovevano fare per uscire da quel bosco e trovare la luce ed il sole. Non



ho fatto nulla di più». Così parlava Massarenti; così parlavano i socialisti dello stampo antico, coloro che fecero una rivoluzione di cui noi oggi, indiscutibilmente, godiamo i frutti e che noi dobbiamo completare, con la stessa modestia e (perché no?) con la stessa concretezza.

Le rievocazioni dei prossimi giorni quindi potranno essere una occasione di rilancio dei valori ideali del socialismo italiano. Un qualcosa dal quale il Partito può e deve ricavare non solo prestigio ma anche maggior forza e fiducia in sé stesso.

WASHINGTON. — Uno storico voto del senato statunitense, il 10 giugno scorso ha messo fine all'ostruzionismo (filibuster) messo in atto da tempo dai sudisti per tentare di impedire l'approvazione della legge sui diritti civili. La votazione, cui hanno partecipato tutti i 100 senatori, ha dato 71 sì contro 29 no. Solo 6 senatori repubblicani hanno votato con i democratici sudisti; fra questi c'era l'ormai noto Barry Goldwater. I leader parlamentari del partito repubblicano hanno cooperato con la maggioranza democratica per porre fine al filibuster. Si ritiene che la legge venga approvata verso i primi del prossimo luglio.

BONN. — Nel corso di una visita a Washington, il Cancelliere Erhard ha dichiarato che per rispetto agli USA il suo Governo non contempla, almeno per il momento, lo stabilimento di relazioni diplomatiche e l'apertura di traffici commerciali con la Cina. Notizie di stampa però danno per prossimo l'inizio di negoziati tra Bonn e Pechino.

PRETORIA. — Il 12 giugno è terminato, dopo oltre sette mesi, il processo a carico di Nelson Mandela, di Walter Sisulu e di altri sei imputati (quattro negri, un bianco e un indiano) accusati di alto tradimento e di opposizione alla legislazione di «segregazione razziale» vigente nel Sud Africa. Il verdetto per tutti gli imputati è stato l'ergastolo. Nell'emettere la sentenza il giudice ha dichiarato che, per quanto il crimine di cui erano accusati gli imputati fosse sostanzialmente di alto tradimento, esso non è stato considerato sotto questa forma in modo da evitare a Mandela ed agli altri la pena capitale. E' impressione di vari osservatori che la magistratura sud-africana, di cui è nota la estrema politicizzazione, non abbia osato sfidare la opinione pubblica la quale si è venuta via via esprimendo a favore di coloro che si battono contro l'esasperato razzismo del Governo di Pretoria.

PECHINO. — In una recente intervista, un alto funzionario del Ministro del Commercio estero, Chen Ming, ha trattato ampiamente dei problemi economici che travagliano la repubblica popolare cinese. Dopo aver chiarito che per agricoltura moderna i cinesi intendono completi sistemi di irrigazione, opere per il controllo delle acque, elettrificazione, meccanizzazione e uso su larga scala di fertilizzanti chimici, Ming ha affermato: «Naturalmente siamo ben lontani dai nostri obiettivi. Probabilmente ci vorranno trenta, cinquanta anni, e forse più. E' da pochissimo tempo (...) che abbiamo cominciato; dal 1949. Di questi quindi anni, i primi tre furono impiegati per la ricostruzione dell'economia. Durante il secondo piano quinquennale, calamità naturali e azioni ostili condotte dall'esterno hanno danneggiato il corso del nostro sviluppo».

HELSINKI. — In occasione di una visita che il presidente jugoslavo Tito ha compiuto in Finlandia i dirigenti dei governi di Helsinki e di Belgrado hanno messo in rilievo la reciproca volontà di intensificare i rapporti bilaterali, in un clima di amicizia e di reciproca comprensione. Nel comunicato congiunto emesso al termine dei colloqui si riafferma la convinzione «che tutte le vertenze debbano risolversi con mezzi pacifici e che la collaborazione costruttiva fra Stati aventi diversi sistemi sociali e politici sia indispensabile per stabilire la comprensione e la fiducia reciproche allo scopo di assicurare la pace mondiale».

# Perché è tanto combattuta la riforma urbanistica Pieraccini

Articolo dell'ing. Adalberto Pacetti

Il suolo, come il mare, dovrebbe essere, per destinazione naturale, di libero possesso dell'intera collettività umana, ma eventi bellici e storici, consuetudini e istituti economici, hanno portato al diritto di proprietà della terra, allo scopo di assicurare il reddito produttivo che essa può dare a chi la possiede.

Cosicché il prezzo della terra dovrebbe essere commisurato esclusivamente alla normale capitalizzazione del reddito agricolo che essa dà, con modeste differenze, in aumento o diminuzione, dovute al grado delle sue caratteristiche topografiche e orografiche, alla facilità di accesso e di comunicazioni, all'appetibilità di insediamento, nonché ai servizi di cui è fornita.

La coltivazione agricola sembrerebbe quindi la naturale destinazione della terra e non appare altrettanto naturale il titolo di proprietà per i terreni destinati esclusivamente all'edificazione individuale o collettiva.

Verrebbe spontaneo in tal caso, il richiamo all'istituto del diritto di superficie, (art. 952 e seguenti del C.C.) attribuendo la proprietà del suolo allo Stato o ad altro Ente collettivo, il quale avrebbe poi



Il ministro dei Lavori Pubblici, on.le Giovanni Pieraccini.

la facoltà di concederne il diritto di superficie e di fare edificare i cittadini sul terreno pubblico, a tempo determinato, più o meno lungo (art. 953 del C.C.).

Questo sarebbe indubbiamente il titolo di godimento del suolo più idoneo ad impedire la formazione di plusvalenze sul puro prezzo agricolo della terra. Tale concetto fu inserito nel progetto di legge « Sullo » del 1962 che, come noto, si insabbiò presso il Consiglio Nazionale dell'Economia, presieduto dal democristiano On. Campilli; tale progetto non diventò mai legge, ma anzi, con artefatte falsificazioni di principi informativi, diventò argomento della destra politica ed economica, nella

campagna elettorale del 28 aprile 1963: si ebbe il coraggio di dire allora che la ventilata legge « Sullo » avrebbe tolto la proprietà della casa, ove abitavano, agli operai, agli impiegati, ai piccoli commercianti ecc., sottacendo del tutto, invece, l'opera di giustizia e di moralizzazione che si proponeva il progetto « Sullo », appoggiato peraltro dagli elementi più avanzati dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

## LE PLUSVALENZE DELLE AREE

E' ingiusto e immorale infatti, per chiunque voglia obiettivamente e sinceramente giudicarlo, il fatto che, un terreno prossimo all'insediamento urbano, venga ad acquisire valori aggiuntivi, talvolta superiori per centinaia di volte rispetto al puro prezzo agricolo, soltanto perché il lavoro della collettività ha sviluppato la edificazione in prossimità di quell'area ed il Comune ne ha classificato l'edificabilità nel piano regolatore e perciò la richiesta dei costruttori diviene ogni giorno più accentuata.

Questo enorme plusvalore del terreno, di prossima edificazione, non è dovuto altro che all'incidenza, sul suolo stesso, del lavoro creativo della collettività urbana ed è inoltre lo sconto anticipato dell'incremento di valore dovuto ai servizi (strade, acqua, gas, energia elettrica, trasporti pubblici, fogne, ecc.), che il Comune, con il denaro pubblico, dovrà necessariamente portare nelle nuove aree di insediamento, ai margini della città.

E così sul lavoro della collettività e sulle spese pubbliche, guadagna lautamente soltanto il proprietario del terreno che ha fatto, in verità, soltanto l'unica fatica di lasciare il suo denaro nell'investimento per qualche anno, senza alcuna attività personale.

Tutti sanno che, per queste ragioni, nell'ultimo decennio si sono verificati, sulle aree edificabili, guadagni spropositati, soprattutto nei grandi centri urbani, e congiuntamente a tale fenomeno speculativo si è incrementato il malcostume di esercitare pressioni di ogni genere sugli organi pubblici (proprio per i grossi interessi in gioco) cercando di influenzare le pianificazioni urbanistiche ed il mercato dei terreni fabbricabili.

Questa confusione tecnica ed economica non poteva ulteriormente durare ed essere avallata dalle nuove forze governative, talché il partito socialista pose, tra le condizioni essenziali per la partecipazione governativa, una moderna e lungimirante riforma urbanistica.

Nell'accordo di governo, infatti, fu stabilito che gli obiettivi di fondo della nuova legge urbanistica sarebbero stati: la pianificazione urbanistica programmata, la preminenza dell'interesse pubblico su

quello privato, nei riguardi delle aree di interesse urbanistico, la posizione di « indifferenza » dei proprietari di tali aree, rispetto alla destinazione dei terreni fabbricabili e l'avocazione alla collettività delle plusvalenze determinatesi sui terreni stessi.

Si è addivenuti così al progetto di legge urbanistica « Pieraccini », formulato da urbanisti, tecnici e giuristi di indiscutibile valore e di chiare vedute.

## LA DESTRA ALL'ATTACCO DELLA RIFORMA URBANISTICA

Ma anche il progetto di legge « Pieraccini » rischia di insubbiarsi come già capitò al progetto « Sullo », e ciò non per le soluzioni tecniche date al problema urbanistico, o per la sua essenza giuridica ed economica, ma soltanto perché, con la sua trasformazione in legge, esso inciderebbe sul diritto e sul profitto privato di pochi speculatori delle aree fabbricabili e chi le possiede non vuol assolutamente rinunciare a così lauti guadagni, così come fecero, a suo tempo, i tenutari di case di tolleranza di fronte alla preannunciata legge « Merlin ».

Però la « destra » politica ed economica, con la sua stampa informatrice « indipendente » (il cui solo scopo sembra oggi quello di creare allarmi, spesso anche autolesivi) non combatte il progetto « Pieraccini » apertamente, in nome dei propri interessi, spesso inconfessabili, ma lo incrimina di essere incostituzionale, intempestivo, inutile, anzi nocivo all'economia, e gli addebita la crisi edilizia ed i licenziamenti della mano d'opera edile.

E' colpa del Governo di centro-sinistra, del ministro Pieraccini e del suo progetto di legge urbanistica, essa dice, se il « boom della pietra » si è fermato in Italia, se diverse imprese edilizie si trovano in difficoltà e se la richiesta di mano d'opera è inferiore a quella di due anni fa.

La necessità di creare un « falso scopo », nel nutrito tiro d'interdizione delle baronie urbanistiche, dimostra che la sostanza morale e sociale della legge è sana e inalterabile.

Da parte del grosso capitale immobiliare speculativo e di chi lo difende la riforma urbanistica viene ipocritamente presentata alla popolazione come lesiva del diritto di proprietà della propria casa o addirittura degli ordinamenti giuridici e della libertà individuale così come, a suo tempo, per contrastare la legge « Merlin » si invocavano principi morali, pericoli sociali e igienici, sotto i quali si nascondevano invece i lauti interessi dei tenutari delle case di tolleranza.

Le false affermazioni, le calunnie ed i raggiri della « destra » possono essere vali-

damente combattuti con la semplice verità: ma per questo bisogna che tutti conoscano davvero l'essenza della legge urbanistica «Pieraccini». E' la prima legge in Italia che odori di giustizia sociale e per questo i conservatori la combattono con ogni mezzo, come già combatterono quella sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica.

La legge «Pieraccini» è soltanto giusta, umana e tecnicamente intelligente: nessun uomo in buona fede ne dovrebbe negare la validità.

Esaminiamone ora gli articoli principali:

## NECESSARIO COORDINAMENTO TRA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA NAZIONALE

L'articolo 1, stabilisce che anche l'attività urbanistica dell'intero territorio nazionale a qualunque livello, deve essere coordinata con la programmazione economica, sì da evitare squilibri e storture negli insediamenti, nella loro intensità e nella loro tipologia. Anche l'attività edilizia entrerà a far parte del programma nazionale, sottraendosi in gran parte alle iniziative spesso egoistiche e contrastanti di Enti e privati.

L'articolo 2 prescrive che del programma economico farà parte integrante il piano urbanistico nazionale, da cui saranno fissate le caratteristiche principali per la formazione dei piani urbanistici regionali, comprensoriali e comunali.

Così la nuova legge urbanistica, prevedendo il coordinamento programmatico in sede regionale, comprensoriale e comunale degli insediamenti e della loro tipologia, viene a togliere alla grande proprietà immobiliare, non solo il monopolio economico delle aree di espansione edificatoria, ma anche il potere di decisione di fatto sullo sviluppo urbanistico di cui i Comuni, per ragioni varie, si sono spesso trovati succubi per il passato.

## PIANI PARTICOLAREGGIATI ESECUATIVI CON VALORE DI PUBBLICA UTILITÀ'

Le zone da sottoporre a piani particolareggiati esecutivi saranno preventivamente fissate nei piani regionali e comunali (art. 14) e non saranno più, come spesso è avvenuto nel passato, scelte dalla speculazione privata e proposte, sotto lo aspetto di piani di lottizzazione, alle Amministrazioni Municipali. Il piano particolareggiato esecutivo dovrà comprendere, oltre alle norme tecniche di edificazione e di graduale attuazione, la progettazione dei servizi, le modalità di esproprio, la previsione di spesa relativa ed il bilancio formato dai costi delle aree e, dei servizi e dai ricavi della successiva vendita dell'area stessa già pronta per l'edificazione.

Il provvedimento di approvazione del piano particolareggiato equivale a dichiarazione di pubblica utilità (art. 17) con tutti gli effetti di legge.

Nelle zone non soggette all'attuazione vincolante di piani particolareggiati esecutivi, la concessione di licenze di costruzione, sarà consentita (art. 15) solo quando si tratti di rifacimenti, di nuove costruzioni agricole-residenziali o di ampliamenti di fabbricati facenti parte di aggregati edilizi già dotati dei servizi pubblici fondamentali.

Non avverrà più quindi, come purtroppo successe più volte nel passato, che il Comune fosse costretto a dotare dei servizi principali, modesti insediamenti suburba-

ni, nati quasi spontaneamente in aree «civette», (studiatamente lontane dagli insediamenti già funzionanti) vendute a basso prezzo proprio allo scopo di ottenere successivamente, da parte del Municipio, la costruzione semigratuita dei servizi pubblici, con cui si sarebbero lautamente valorizzati i restanti lotti in vendita. Così il Comune elargiva denaro pubblico per la costruzione dei servizi, ed il prezzo richiesto per le aree destinate alla speculazione automaticamente aumentava a profitto solo del privato proprietario.

Per il fatto stesso, che l'approvazione del piano particolareggiato esecutivo acquisterà valore di dichiarazione di pubblica utilità, lo strumento della sua attuazione non potrà non essere l'esproprio delle aree interessate dal piano particolareggiato stesso.

La strumentalità di tale esproprio aveva già sede nella giurisprudenza in uso sia, con riferimento al C.C. (art. 834), da cui è prescritto che le norme relative all'esproprio per pubblico interesse sono oggetto di leggi speciali, (come saranno le varie norme urbanistiche discendenti dalla legge cornice «Pieraccini»), sia per la legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per pubblica utilità, sia per la legge generale urbanistica del 17-8-1942 n. 1150 che, all'art. 16 e seguenti, autorizza gli Enti alla espropriazione degli immobili, oggetto di speciali piani particolareggiati e tale espropriazione, per l'articolo 34 del Decreto Legge 8-2-1923 n. 422 può estendersi a tutti gli immobili circostanti la cui occupazione da parte dell'Ente Locale conferisca allo scopo principale del provvedimento, in relazione alle prevedibili esigenze future.

L'esproprio delle aree non è quindi un'invenzione del governo di centro-sinistra!

Una volta accettata l'obiettivo e urgente necessità di por fine alla speculazione urbanistica e di regolamentare la materia esclusivamente secondo un principio di pubblico interesse, occorre dare all'Ente pubblico la disponibilità assoluta delle aree di futuro insediamento e quale mezzo più pratico si sarebbe potuto prevedere a tal fine, se non l'esproprio?

Come può concretarsi un programma urbanistico rispondente all'interesse collettivo, se non addivenendo alla formazione di un patrimonio immobiliare di proprietà pubblica, ottenuto a prezzo equo ed economico, mediante il già esistente istituto forzoso dell'esproprio?

Proprio per questo l'esproprio (art. 19 e successivi del progetto di legge «Pieraccini»), sarà attuato dall'Ente regionale, comprensoriale o comunale, per zone e tempi successivi, secondo il programma



generale già stabilito.

L'esproprio stesso avverrà per tutte le aree indicate dal piano particolareggiato, siano esse inedificate o siano già utilizzate da costruzioni diverse da quelle previste dal piano particolareggiato in attuazione.

## ESENTE DA ESPROPRIO IL TERRENO PER LA PROPRIA CASA

Ma l'esproprio non colpirà affatto, come tendenziosamente minacciano gli oppositori della riforma urbanistica, i piccoli proprietari che, sul proprio terreno, intendono costruire la casa per sé e per la propria famiglia. Essi infatti, per l'art. 21, saranno esentati dall'esproprio, qualora dimostrino di non avere altre aree edificabili e altro immobile d'abitazione o si impegnino ad utilizzare il terreno per costruirvi la propria casa, ultimandola nei termini concordati con il Comune, ed impegnandosi a non vendere l'immobile prima di quindici anni.

Qualora poi il piccolo proprietario, non disponesse di mezzi per edificare nei termini prescritti, egli potrà sempre chiedere la permuta dell'area con un immobile di equivalente valore commerciale.

L'articolo 21, prevede l'esonero dall'esproprio, per i piccoli proprietari solo nel caso che essi non possiedano altro immobile da abitazione e che la costruzione che essi intendono attuare ad uso della propria famiglia, sia corrispondente alla tipologia edificatoria prevista dal piano particolareggiato per l'area di loro proprietà. Ciò in verità limita notevolmente le possibilità di ottenere l'esonero dall'esproprio da parte dei piccoli proprietari, in quanto, nella realtà, si presenteranno moltissimi casi in cui il capo famiglia intende trasferirsi, mentre ancora ha il titolo di proprietà di altro immobile, in nuova abitazione da edificare sulla propria area ed inoltre sarà non facile che la costruzione monofamiliare da lui prevista, ricada sempre nella tipologia prescritta.

Sarebbe il caso di esaminare a fondo tali eventualità, evitando che dall'esproprio vengano colpiti anche coloro che acquistano modeste aree ad uso personale, con il solo programma di miglioramento delle proprie condizioni di vita e non a fine speculativo.

## ESPROPRIO AL VALORE FISCALE DELL'1-1-1958

L'esproprio generalizzato per la costruzione del demanio urbanistico comunale ecc., è, insieme ai criteri di valutazione dell'immobile da espropriare, l'argomento sul quale rabbiosamente si batte la «destra» perchè è proprio questa l'essenza sociale della legge che tronca definitivamente la speculazione. I proprietari delle aree fabbricabili trovano particolarmente ingiusto l'art. 23 del progetto Pieraccini, che ragguaglia l'indennità di esproprio al puro valore desunto dal reddito effettivo dall'immobile, se tale reddito consiste al momento dell'esproprio, o diversamente al valore accertato per analogia, al fine dell'imposta diretta, alla data del 1-1-1958. Naturalmente, tale valore di definizione fiscale, sarà equamente rivalutato da un coefficiente rapportato alla svalutazione della moneta, dal 1-1-1958 all'epoca della stima.

Secondo i «tenutari» delle aree che, deliberatamente o no vogliono ignorare l'essenza di giustizia sociale del provvedimento, l'indennità di esproprio avrebbe dovuto essere commisurata al prezzo commerciale speculativo in vigore nel 1963.

Invece è stata deliberatamente fissata.

come base di valutazione, la data del 1-1-1958, sia perchè le maggiori plusvalenze delle aree fabbricabili si sono verificate negli anni dal 1959 al 1962, sia perchè nello stesso periodo l'espansione degli insediamenti urbani, a causa del « boom edilizio », ha sovente raggiunto terreni che prima del 1959 non erano classificati come fabbricabili e quindi la stima al 1958 ne ridimensiona la valutazione.

La minaccia dell'esproprio previsto dalla nuova legge urbanistica ha immediatamente fermato il mercato delle aree fabbricabili e ne ha naturalmente abbassato in maniera sensibile i valori. E' questa diminuzione di valore che ha messo in agitazione forsennata i « tenutari » delle aree edificabili!

Ma i proprietari di tali aree a torto lamentano un presunto danno nella diminuzione di valore dei terreni che destinarono alla speculazione urbanistica! L'area edificabile non è il frutto di una somma di costi di lavoro, materiale, capitale ed organizzazione e quindi il suo prezzo può diminuire senza danneggiare alcun « produttore » e ciò fino a raggiungere il limite inferiore della naturale valutazione agricola del terreno. Se chi comprò l'area a scopo speculativo la pagò di più dell'equo prezzo d'esproprio, non avrebbe di che lamentarsi: egli prevedeva lauti guadagni con investimenti di per sé stessi improduttivi ed è ben noto che a forti guadagni corrispondono forti rischi! Puntò sul nero sperando di raddoppiare la posta ed è invece uscito il rosso: da buon giocatore dovrebbe saper perdere e farebbe bene invece, per calmarsi, a confrontare i prezzi delle aree fabbricabili urbane finora praticate in Italia, con quelli di analoghi terreni venduti in Francia, in Belgio, in Olanda, in Danimarca ecc. Noterebbe allora che il mercato italiano delle aree era soprattutto basato su criteri speculativi e su principi economici falsi, il cui perdurare avrebbe portato ad un paradossale inurbanesimo e ad una crisi economica peggiore, per sproporzione di investimenti, dell'attuale congiuntura. Il confronto fra i prezzi delle aree fabbricabili, raggiunti recentemente in Italia, e quelli in vigore in Olanda, in Svezia, in Francia ecc., dimostrerà praticamente come il sistema dell'esproprio dei terreni edificabili per la formazione del demanio urbanistico, oltreché costituire un naturale mezzo di giustizia sociale, determina, di fatto, il « calmierato » dei prezzi dei terreni edificabili.

Ma non sarebbe giusto però invocare in sede di riforma urbanistica italiana l'adozione dei sistemi di stima posti a base degli espropri di aree fabbricabili attuati oggi all'estero.

E' vero infatti che in Francia ed in Gran Bretagna la stima dell'immobile espropriato viene fatta, in contraddittorio, in base al valore che il terreno ha alla data del provvedimento, maggiorato con una indennità che compensi la perdita dell'eventuale avviamento dell'immobile stesso. E' vero anche che altrettanto avviene in Belgio, ove una speciale indennità aggiuntiva tiene conto anche della diminuzione di valore commerciale dell'immobile, se superiore al 20 per cento, per effetto della sua inclusione nel piano particolareggiato di esproprio.

Nella Svezia ed in Olanda, ove le norme urbanistiche sono uniformate a più avanzati criteri di socialità, l'indennità di esproprio è commisurata al valore reale dell'immobile, depurato di qualsiasi incremento di influenza urbanistica, il che corrisponde praticamente al concetto valutativo della riforma Pieraccini.

D'altronde, in sede di prima applicazione della riforma urbanistica in Italia, non era certo il caso di adottare, come sistema valutativo dei terreni, quello francese, belga od inglese, in quanto il valore commerciale delle aree in questi paesi è già da tempo « calmierato » e stabilizzato ad equi livelli, proprio per effetto degli

espropri sistematici e largamente attuati in sede urbanistica.

Le quotazioni italiane invece, come si è già visto, sono affette da forti plusvalenze speculative non certamente riconoscibili nella prima applicazione di un provvedimento che si ispira a giustizia amministrativa e socialità avanzata.

E' soddisfacente poi notare che l'indennità di esproprio di un terreno (art. 23) non potrà mai superare il valore accertato all'1-1-1958 ai fini dell'imposta diretta per quell'area o per altra analoga, con l'applicazione della giusta rivalutazione monetaria. Ciò vuol dire che coloro che, per scarico tributario, operarono con vari mezzi onde ottenere una modesta valutazione fiscale dei propri terreni, potranno trovarsi oggi colpiti dalle loro stesse armi.

I « tenutari » delle aree più furbi e spregiudicati che alle Imposte Dirette dimostrarono che i propri terreni avevano un valore molto inferiore a quello commerciale, riceveranno un'indennità di esproprio commisurata al valore che essi stessi allora fecero attribuire ai propri terreni.

E questo infine è moralmente e socialmente giusto.

E' causa di sorpresa invece notare che il Convegno di Studi Amministrativi tenuto a Perugia il 13-6-1964, per l'esame del progetto di legge Pieraccini, si sia svolto sotto l'alto patronato del Presidente Segni e sia stato presieduto da un comitato di cui facevano parte il Presidente della Corte Costituzionale, il Presidente del Consiglio di Stato, il primo Presidente della Corte di Cassazione e persino il ministro Medici appartenente al medesimo gabinetto di cui fa parte il proponente ministro Pieraccini.

Si è spiacevolmente sorpresi dell'importanza di tali personaggi, che rivestono altissime cariche pubbliche, allorché si nota che le considerazioni di giustizia sociale e di equità amministrativa, che sono state prima illustrate, non sono neppure state menzionate in quel consesso così altamente responsabile! I giuristi convenuti a Perugia hanno preso particolarmente di mira,

nell'esame della riforma urbanistica, lo esproprio generalizzato obbligatorio, le modalità di indennizzo e l'attribuzione alle Regioni di decentrata facoltà normativa in materia urbanistica. L'alta qualificazione di quegli interventi generalmente contrari all'essenza stessa del progetto di legge Pieraccini dimostra, se mai ce ne fosse ancora bisogno, quanto forti siano gli ostacoli che si oppongono alla riforma urbanistica.

Allo scopo di snaturarne l'essenza e renderne elastica l'applicazione, alcuni interventi svolti a Perugia, formulavano controproposte contenenti la facoltà, da parte dei proprietari, di opzione tra la realizzazione edificatoria programmata e l'esproprio, nonché tra l'avocazione del plusvalore acquisito dalle aree ed il pagamento di un contributo di miglioria di eguale valore.

Evidentemente tali controproposte tendono ad adulterare e snaturare la legge urbanistica progettata, mirando a screditarla presso l'opinione pubblica per i concetti che la informano, e ciò nell'intento di difendere ostinatamente i diritti dei proprietari, il cui « trattamento non sarebbe né giusto né utile » (come ha detto l'avv. Ballottino). Quello che è più grave nelle risultanze dell'alto convegno di Perugia è che, sotto il manto del diritto amministrativo, sono molto spesso apparse animosità contro l'intervento dello Stato e contro l'indirizzo politico del Governo, il che davvero non avrebbe dovuto avvenire in un consesso di studi che aveva ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e di alte gerarchie dello Stato.

## FORMAZIONE DEL DEMANIO URBANISTICO ED UTILIZZAZIONE DELLE AREE ESPROPRIATE

Con la procedura di esproprio, stabilita dalle leggi generali e regionale, il Comune entrerà in possesso delle aree indicate nel piano particolareggiato.

Tra la data di consegna dell'area e quella del pagamento della indennità di esproprio saranno corrisposti, ai proprietari, i normali interessi legali (art. 24).

Tutte le aree espropriate andranno a costituire il demanio urbanistico comunale, o comprensoriale, gestito da apposita ripartizione (art. 42).

L'utilizzazione delle aree espropriate (art. 26) potrà avvenire mediante:

1) riserva all'Ente espropriatore per destinazione attinente alle proprie funzioni o servizi;

2) concessione a prezzo di costo per utilizzazione pubblica da parte dello Stato o di altri Enti, nonché per l'edilizia popolare e cooperativistica;

3) vendita con pubblica gara o, eccezionalmente, con trattativa privata.

Il prezzo di vendita, in tal caso, sarà determinato sommando la indennità pagata per l'esproprio, maggiorata degli eventuali interessi, con l'importo dei lavori eseguiti, per l'urbanizzazione primaria, nonché con le spese sostenute per conferire alle aree i servizi essenziali ed inoltre con una quota delle spese generali.

4) concessione del diritto di superficie, nei casi previsti dal piano particolareggiato, a prezzo di costo, per gli insediamenti, per i quali l'Ente pubblico non ravvisa la convenienza di cedere definitivamente l'area di sedime.

Anche se non fosse essenzialmente necessaria, come si è già detto, la procedura di esproprio per stroncare radicalmente la speculazione sulle aree fabbricabili, la acquisizione coatta dei terreni da parte del Comune o del comprensorio, troverebbe completa giustificazione nella necessità da parte dell'Ente pubblico di disporre ogget-



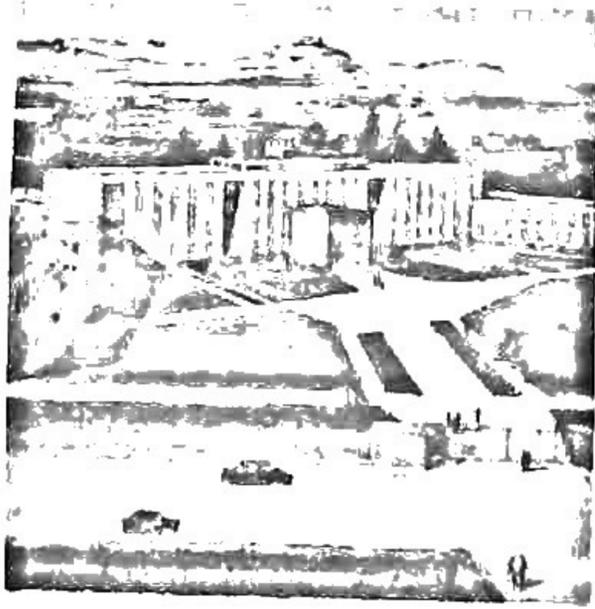
tivamente e completamente delle aree di previsto insediamento, per l'esecuzione dei lavori attinenti la viabilità ed i servizi di interesse pubblico con criteri di completezza e funzionalità.

L'esperienza infatti ha dimostrato che, quando tali opere vengono affidate alla esecuzione dei proprietari delle aree lottizzabili, che se ne accollano l'onere, tali lavori, anche se controllati vengono eseguiti con concetti di economicità di spesa e con finalità ristrette alla immediatezza dell'uso ed alla limitazione del terreno lottizzabile. Il Comune invece, eseguendo in proprio tali lavori, terrà conto delle esigenze future dell'insediamento, nonché delle aree con esso urbanisticamente collegate.

In altri termini l'Ente espropriatore renderà completamente idonee le aree di insediamento prima di cederle per la loro utilizzazione ed il prezzo di cessione sarà quello definitivo e privo di lucro speculativo, in quanto risultante, come si è detto, dalla pura somma dei costi di intervento.

Proprio al contrario quindi di ciò che urlano i difensori della speculazione fondiaria, l'attuazione della nuova legislazione urbanistica, abbassando e controllando i prezzi delle aree di sedime, darà accesso alla proprietà della casa a un maggior numero di famiglie, anche con modesti redditi di lavoro, e quindi aprirà il mercato dell'immobile alle grandi masse popolari. Si offriranno allora enormi possibilità di lavoro agli imprenditori edili che saranno finalmente sottratti allo sproporzionato onere del prezzo artificioso d'acquisto del terreno. La nuova legge perciò costituirà una limitazione di libertà solo per gli speculatori e darà invece un aumento di libertà ai lavoratori.

Ricordiamo che sugli immobili di abitazione costruiti negli ultimi anni l'inci-



denza del costo dell'area di sedime era talmente elevato da costituire talvolta il 50 per cento del prezzo dei locali. Tale concetto di ripartizione nei costi immobiliari era ormai entrato nella pratica ordinaria delle contrattazioni nelle grandi e medie città ed era già stato supinamente accettato dalla gran massa dei compratori. Ne era derivato automaticamente una alterazione nei principi fondamentali di remunerazione della impresa edile.

Spesso infatti il reddito industriale dell'impresa, ricavabile prevalentemente dalla saggia organizzazione del cantiere, dalla oculata scelta dei materiali, dal corretto impiego della mano d'opera e dalle soluzioni tecniche meno costose, si riduceva a quantità trascurabili, se non negative, trovando l'imprenditore maggior facilità di guadagno nella differenza realizzabile tra il prezzo d'acquisto dell'area e quello attribuito sul prezzo di vendita dal fabbricato costruito. Così che anche l'imprenditore edile, dopo il proprietario fondiario, si aggiungeva alla grande spe-

culazione sulle aree fabbricabili, creando un malcostume imprenditoriale di cui si sentono oggi gli effetti.

Naturalmente questo sovrapporsi di speculazioni sulle aree fabbricabili e l'abbandono della ricerca del puro profitto industriale, da parte dell'industria edile, aveva necessariamente portato tale attività ad orientarsi sulle costruzioni di maggior pregio indirizzandosi, quasi esclusivamente, verso il mercato di lusso o di semilusso, il che ha provocato un esaurimento, per saturazione congiunturale, del mercato stesso.

## OBBLIGO DI COSTRUZIONE SULLE AREE VENDUTE DAL COMUNE

Il progetto di legge Pieraccini, all'art. 30, fissa precise norme perchè l'area già attrezzata di servizio, ceduta in vendita ai privati, venga in breve edificata secondo la tipologia del piano particolareggiato e non possa diventare nuovamente oggetto di speculazione.

Infatti la cessione delle aree attrezzate avverrà dietro impegno, da parte dell'acquirente, di edificarvi entro termini prescritti. L'inosservanza di tale impegno comporterà la decadenza del titolo di proprietà sull'area e così pure decadrà da tale diritto chi alienasse l'area nuda, cioè prima di averla edificata. La decadenza dal diritto di proprietà comporterà il ritorno dell'area al demanio del Comune, il quale sarà tenuto a restituire al privato il solo prezzo a base d'asta.

Con tali disposizioni si è voluto evitare che chi acquistava l'area dal demanio Comunale, la tesaurizzasse per poterla poi rivendere ineditata, a distanza di tempo, a prezzo maggiorato, allorchè l'insediamento urbanistico circostante ne avesse aumentata l'appetibilità.

Anche le licenze di costruzione saranno concesse con precisi termini per l'inizio e l'ultimazione dei lavori, a pena della decadenza della licenza stessa.

Questo provvedimento assicurerà il tempestivo ed organico attuarsi dei programmi urbanistici di piano particolareggiato, con opportuno coordinamento tra i lavori privati e di interventi pubblici.

L'art. 51/H assicura l'esonero dall'esproprio ai proprietari, da data anteriore al 13-12-1963, di terreni compresi nei piani particolareggiati o in lottizzazioni già approvate, qualora essi richiedano la licenza edilizia entro due mesi dalla entrata in vigore della nuova legge urbanistica ed inizino la costruzione entro il 31-12-1965, completandola al 31-12-1966. Tale norma transitoria assicura, in deroga agli art. 19 e seguenti, un trattamento particolare di favore a quei proprietari di aree che le avevano acquistate, non per speculare commercialmente sul loro aumento di valore, ma bensì per edificarle, producendo così lavoro e nuovo capitale immobiliare. Da ciò ancora si può desumere lo spirito sereno di equità della legge Pieraccini!

## I TENUTARI DELLE AREE CALUNNIANO LA RIFORMA URBANISTICA PER SVUOTARLA DEL CONTENUTO SOCIALE

I grossi speculatori delle aree fabbricabili non si possono rassegnare a vedere seccare, ad un tratto, una grassa vacca che hanno munto per molti anni e poichè hanno notevoli mezzi a disposizione si danno da fare per creare una « opinione pubblica » contraria alla riforma urbanistica, cambiando le carte in tavola e le-

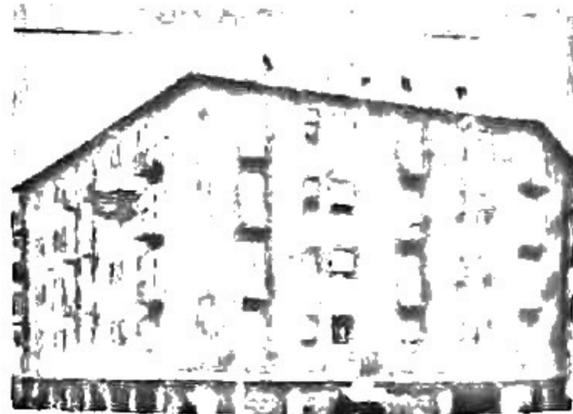
gando al loro carro membri autorevoli del parlamento, burocrati, economisti, giornalisti ecc. Raccontano che si vuol levare la casa alla povera gente, il pezzetto di terra ai risparmiatori, che si vuole la crisi dell'impresa costruttrice privata e quindi la disoccupazione edile. Il gran rumore che essi fanno con la stampa e con i tromboni a loro disposizione finisce per stordire anche coloro che sognano di costruirsi una casa per la loro famiglia e non lo possono fare perchè non hanno denaro sufficiente. Il grave è che sarebbero proprio costoro i primi beneficiari della riforma urbanistica!

E' noto ed appurato che fino ad oggi il costo del terreno di sedime incideva per quasi due milioni al vano a Milano, per un milione e mezzo a Roma e per un milione a Napoli a Torino e a Bologna il che vuol dire che la terra sulla quale si costruiva la casa veniva pagata con un terzo e anche la metà del valore di ogni ambiente abitabile. Quando sarà in vigore la nuova Legge Urbanistica il prezzo dell'area su cui costruiremo le nuove case sarà formato soltanto dal prezzo di esproprio rapportato al valore del 1958, più il solo costo delle strade, delle fogne, dell'acquedotto ecc. che ne hanno resa possibile l'utilizzazione. Diminuirà così di molto il costo del terreno e quindi delle case e perciò aumenteranno le possibilità d'acquisto da parte dei lavoratori ed avremo una nuova fioritura di costruzioni edili a miglior prezzo e meglio regolamentate. Questo però non viene detto dai grandi speculatori delle aree fabbricabili, nè dai loro difensori ma il popolo lo deve sapere per non prestarsi al loro subdolo imbroglio.

E non viene detto neppure che il Governo, in relazione a tale prospettiva, ha assunto l'impegno di addivenire ad un nuovo tipo di intervento nell'edilizia convenzionata, assicurandole la priorità del credito e facilitazioni nell'acquisizione del suolo: tutto ciò concorrerà a determinare la riduzione dei prezzi degli appartamenti di tipo più comune e dei relativi affitti.

Questi sono gli scopi finali che si prefigge la riforma urbanistica Pieraccini!

Tali finalità sociali non dovevano essere



ignorate neppure dalla Confederazione Italiana della Proprietà Edilizia che, riunitesi in assemblea a Roma, il 18 giugno, falsando lo spirito della riforma urbanistica ed attribuendo all'esproprio di piano particolareggiato un significato esclusivamente politico, ha approvato una mozione allarmistica e del tutto inadeguata al progetto di legge Pieraccini.

E' vero che in tale mozione si afferma di avere esaminato la nuova legge urbanistica, non sul testo originale del progetto governativo, ma bensì « secondo le notizie che su di essa si sono apprese », ciononostante quei delegati non erano certamente in buona fede quando affermavano che la riforma urbanistica « tende di fatto alla abolizione della proprietà privata e alla nomazione dell'attività edilizia », e quando chiedevano « che si rinunci alla sostanziale nazionalizzazione delle terre e delle case, anche per uscire dalla dilagante crisi edilizia » e anche questo atteggiamento calunniatore della Confederazione della

Proprietà Edilizia, dimostra quanto facilmente sia identificabile con l'interesse della « destra », la guerra di principio, che con motivi di copertura tecnico ed economici, viene fatta al progetto di legge Pieraccini.

Si vuol deliberatamente confondere l'atteggiamento politico di una minoranza, arroccata dietro il proprio capitale, con l'economia e l'urbanistica.

Eppure che una riforma urbanistica fosse già da tempo necessaria e che si dovesse troncare la progressiva speculazione sulle aree edificabili, è obiettivamente valido, al di fuori della programmatica di partito: ciò è dimostrato da una recente inchiesta fatta in Italia da un diffuso e serio settimanale, dalla quale è risultato che anche il 40 per cento di coloro che si sono dichiarati contrari all'attuale governo Moro-Nenni, approvano ed accettano il progetto di Legge Urbanistica Pieraccini. Il rimanente 60 per cento è forse costituito o dai proprietari delle aree colpite dall'annunciato provvedimento o dei loro difensori, palesi o nascosti, o, peggio ancora, dalla massa di manovra convinta dai persuasori occulti della destra economica.

Purtroppo però il prolungarsi della attesa riforma urbanistica, rappresentando una minaccia per gli speculatori delle aree, ha procurato reazioni assolutamente sproporzionate nel mercato immobiliare e creditizio, nonché incertezze e pause nelle attività edilizie. Si impone quindi l'attuazione urgente di tale riforma onde riattivare in breve e con aspetti di più

sana economia, l'attività imprenditoriale delle costruzioni edili.

## UNA GRANDE CONQUISTA DEI LAVORATORI

Ma per superare l'attuale crisi di congiuntura dell'attività edilizia, dovuta solo in parte all'attesa della riforma urbanistica, ma prevalentemente alle restrizioni creditizie, è assolutamente necessario che il governo dia tassative istruzioni ai Provveditorati alle opere pubbliche ed ai dicasteri tecnico-finanziari per l'immediato appalto di tutte le opere pubbliche finanziate e finanziabili con adeguati ed aggiornati prezzi a base d'asta. Sarà possibile bilanciare così la diminuita occupazione di mano d'opera per l'edilizia privata e combattere tempestivamente la disoccupazione che minaccia quel settore produttivo.

Ricordiamoci tutti sempre di vivere in un periodo di particolare importanza per il futuro del popolo italiano ed ogni problema sia esaminato nella complessività dei suoi aspetti presenti e futuri.

La riforma urbanistica è una riforma di struttura, di costume, di politica sociale ed economica, che toglie un'altra unghia al grande capitale ed eleva a maggiori dignità e possibilità la classe lavoratrice.

Per questo, debbono conoscerla bene tutti i lavoratori di qualunque partito e di qualunque idea, perchè è nel loro interesse difenderla e appoggiarla con ogni

forza a che essa diventi legge al più presto, senza alterazioni o degradazioni di sostanza.

Anche questa conquista sociale sarà difficile e dura ed i socialisti al governo hanno perciò il diritto di sentirsi affiancati dalla grande volontà popolare, per vincere la coraggiosa battaglia che pazientemente conducono.

La posta in gioco è forte.

Si tratta di far fare allo Stato Italiano un lungo passo verso la giustizia sociale. Per ottenere questa vittoria possono anche essere accettate offese e calunnie.

Altri compagni lavoratori per dare la democrazia, che è la premessa necessaria a queste riforme sociali, hanno sacrificato la loro vita. Noi possiamo ben sacrificare il nostro amor proprio, i nostri interessi immediati convinti, come siamo, di lavorare modestamente per un grande nobilissimo scopo.

## IL XIII° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA DI CLETO BENASSI

Cade il 27 giugno il XIII anniversario della scomparsa di Cleto Benassi, uno stimato dirigente socialista che fu anche un attivo antifascista. Per onorare la memoria dello scomparso la figlia, Prof. Augusta, ha sottoscritto L. 3.000 pro stampa socialista

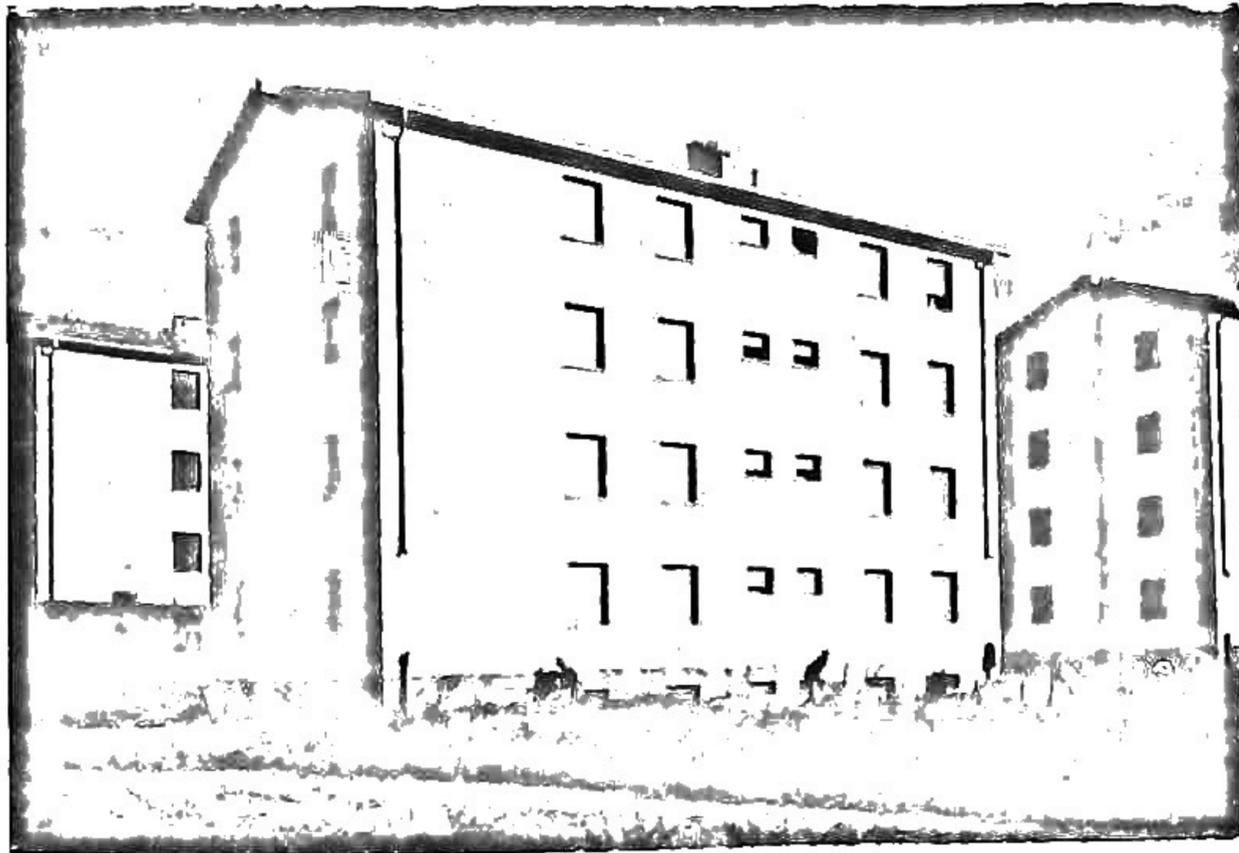


### GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 82.275
Grandi Gino della Sezione di Pontesanto	• 250
<b>Totale</b>	<b>L. 82.525</b>

### COMPLEANNO

Il compagno Enrico Fabbri di S. Giovanni in Persiceto in occasione del suo 86° compleanno offre L. 500 pro stampa socialista ed invia un fraterno saluto a tutti i socialisti della provincia.



Venerdì 3 luglio, ore 20,45 - NELLA SALA DEI QUARANTA

## ATTIVO CITTADINO

Su la riforma urbanistica parlerà:

# DELIO BONAZZI

Assessore al LL. PP. del Comune di Bologna





# IL P.S.I. di fronte ai Quartieri

Il decentramento democratico nella nostra città è ormai una realtà. Dopo l'approvazione del Regolamento degli organismi democratici di Quartiere e la elezione dei 14 Consigli dei quartieri in cui è stata divisa la città, avvenute nella seduta del Consiglio Comunale il 29 aprile, i vari Consigli hanno cominciato a funzionare, insediandosi ufficialmente presso i singoli uffici di zona. Comincia così a vivere concretamente un nuovo istituto democratico che assume un ruolo di primo piano a livello locale e valido anche sul piano nazionale come strumento di partecipazione diretta alla direzione della cosa pubblica. Determinante, per la realizzazione del decentramento, è stato il ruolo svolto dal nostro Partito e dai suoi rappresentanti. Per tale motivo, oltre che per il largo interesse che il nuovo Istituto ha suscitato tra la cittadinanza, pubblichiamo alcuni stralci di interventi di rappresentanti socialisti in seno ai consigli di quartiere, in occasione delle sedute di insediamento pubblico degli stessi. Si tratta dell'intervento del compagno Armando Tomesani, aggiunto del Sindaco del quartiere « Mazzini »; del compagno Irio Musiani, consigliere del quartiere « Borgo Panigale »; del compagno Leonello Ricci, consigliere del quartiere « Saffi ».

## ARMANDO TOMESANI:

### Un organismo che interpreti le nuove esigenze cittadine

Con l'istituzione del Quartiere, organizzato nel centro civico, non si è voluto semplicemente tracciare su una carta delle linee che ne delimitino i confini, ma si è voluto far sì che il cittadino possa trovare, dove esso risiede, una organizzazione della sua vita economica, sociale, culturale e politica.

Ed è per questo, « principalmente per questo » che il mio Partito, il Partito Socialista Italiano, ha lavorato tenacemente per tale realizzazione.

A questo punto, è per me doveroso rivolgere un plauso ed esternare la mia più alta considerazione e stima all'Assessore del Decentramento Avv. Crocioni, che può considerarsi l'artefice massimo di questa moderna concezione civica.

Il Centro Civico di Quartiere dovrà essere una spinta in senso prima di tutto urbanistico alla organizzazione della città, ed un incentivo di vita nuova che offra ai cittadini disparate attività, sia culturali che sportive ed associative. Ne consegue pertanto che, oltre all'aspetto urbanistico, esso dovrà presentare un aspetto preminentemente sociale.

## IRIO MUSIANI:

### L'azione del P.S.I. per l'evoluzione democratica degli Organi Pubblici

E' certo che la politica non muore mai; nessuno è mai assente totalmente dalla vita generale; gli uomini ritrovano sempre dentro di se medesimi, il significato dei loro atti.

Nasce da qui, da questo riconosciuto bisogno di togliere dall'anonimo, di ricondurre ad unità e fare parlare e produrre tutta la città e non più soltanto il suo antico nucleo tradizionale, la nostra politica che chiamiamo di decentramento democratico.

Il decentramento risponde ad una scelta precisa del P.S.I.

L'apporto dei socialisti — in seno al Consiglio municipale — è stato determinante anche ai fini di una evoluzione concettuale della politica comunale nel contesto delle leggi dello Stato e chi nutrisse qualche dubbio, può trovarne conferma negli annali dell'attività politico-amministrativa svolta all'interno e all'esterno di tale organo.

La politica della amministrazione comunale oggi viene concepita e sviluppata — anche se su posizioni avanzate e con inegabili riferimenti critici — nel quadro delle leggi dello Stato e non più in contrapposizione allo Stato.

## LEONELLO RICCI:

### I Quartieri sono un momento della democratizzazione dello Stato

Il contributo rilevante offerto dal gruppo socialista alla elaborazione e alla realizzazione del decentramento municipale nella nostra città rientra nel quadro dell'impegno e della azione delle forze socialiste per la democratizzazione della vita pubblica italiana, per la creazione di nuove istanze democratiche di base che siano espressione diretta delle masse popolari, dagli Enti Locali allo Stato, per una diretta partecipazione popolare alla direzione della cosa pubblica, per una maggiore acquisizione e per un rafforzamento delle legittime esigenze di una più concreta e reale libertà. In questo senso i socialisti si impegnano perchè prevalga il carattere democratico del decentramento.

Per cui gli stessi quartieri, la riforma fondamentale che abbiamo attuato nella nostra città, diventano una parte, un momento del decentramento e della democratizzazione dello Stato nel suo complesso, particolarmente attraverso la piena attuazione dell'ordinamento regionale, per la cui realizzazione i socialisti sono impegnati nell'ambito più generale.



# Situazione finanziaria degli Enti Locali congiuntura e programmazione

Il recente Convegno Regionale sulla « situazione finanziaria negli Enti locali dell'Emilia-Romagna, congiuntura, programmazione », svoltosi a Bologna il 18 maggio 1964 per iniziativa dei Comuni di Bologna, Cesena, Modena, Piacenza e dell'Unione Regionale delle Province Emiliane, ha sintetizzato già di per sé, nella stessa enunciazione di particolare attualità, tutta la problematica degli Enti locali, nel contesto della situazione economica e politica del nostro Paese.

La relazione introduttiva, elaborata dal Comitato Promotore e letta dal Sindaco di Modena Rubens Triva a nome nostro, oltre a fare il consuntivo degli orientamenti, conclusioni e voti delle istanze massime dei Comuni e Province, elenca, in una rassegna programmatica di enunciazioni e rivendicazioni le indicazioni, soluzioni e proposte atte a superare l'attuale stato di carenza legislativa nel campo della finanza locale, ed a risolvere in buona parte i problemi che assillano gli Enti locali.

Evidentemente non vengono presentate grandi novità o fatti nuovi, per noi Amministratori, che nelle vicissitudini di ogni giorno subiamo la triste realtà di una vita difficile e stentata per i Comuni e le Province.

## Gravi difficoltà

E' stata, comunque, una precisa messa a punto degli Amministratori dell'Emilia e Romagna che intendono muoversi con la massima urgenza su un'unica linea possibile, non solo rivendicativa ma anche riformatrice, della finanza locale.

Le nostre proposte, espressione democratica di una esigenza generale delle popolazioni, non hanno avuto soltanto l'adesione e l'approvazione dei convenuti, ma

beni sono state sostenute dalle nostre rappresentanze politiche nel Parlamento e nel Governo, affinché siano — senza più alcuna remora o rinvio — tradotte in atti legislativi, in direttive ed orientamenti a favore degli Enti locali.

In questo campo c'è un preciso impegno di governo, che afferma la necessità di una ristrutturazione della finanza locale, anche ai fini di un migliore e più razionale coordinamento dell'azione dello Stato con quella degli Enti Locali, in modo da consentire a questi di far fronte ai crescenti impegni loro derivanti dalle esigenze dello sviluppo economico e del progresso sociale: occorre pertanto tradurre in atti, da parte del Governo stesso, tale impegno assunto davanti al Parlamento ed al Paese.

Le gravi difficoltà finanziarie che rallentano o bloccano servizi e realizzazioni delle Amministrazioni, hanno un duplice motivo:

- l'espansione dei compiti, delle funzioni e delle strutture degli Enti locali, anche al di là di quanto non consenta la legislazione comunale e provinciale già ampiamente superata;

- lo squilibrio finanziario derivante da carenze di entrate idonee a far fronte alle necessità degli Enti.

E ciò significa che una organica riforma della finanza locale, collegata alla più generale riforma tributaria, e del riassetto

degli Enti ordinamenti territoriali, con la creazione delle Regioni e la sistemazione dei bilanci, sono strettamente interdipendenti e rappresentano aspetti più urgenti e decisivi del processo di espansione delle autonomie locali, per assicurare la piena partecipazione delle popolazioni allo sviluppo della Società.

La relazione introduttiva (alla quale lo Autore ha personalmente collaborato quale rappresentante dell'Unione Regionale delle Province Emiliane) precisa pertanto e propone misure in questo campo, ed indica pure cosa occorra per risolvere lo stato di necessità di mezzi finanziari:

- che la Cassa DD.PP. sia ricondotta ai propri compiti istituzionali, assicurando adeguati finanziamenti agli Enti locali;

- che Comuni e Province possano — con la semplificazione degli atti necessari — rivolgersi al pubblico per il reperimento dei capitali, mediante la emissione di prestiti obbligazionari;

- che si promuova (e va sottolineato con particolare interesse) la costituzione di un Consorzio di Credito fra gli Enti locali dell'Emilia e Romagna.

Questi — oltre alle proposte di modifica ed aggiornamento del Testo Unico della Finanza Locale — sono problemi urgenti e di assoluta necessità per assicurare agli Enti la loro funzione, che sono emersi dal Convegno.

Nell'ambito specifico della Finanza provinciale, onde permettere alle Province di assolvere la loro funzione, s'impone una fondamentale riforma e riorganizzazione delle entrate tributarie.

Ed al fine di una vera autonomia, le entrate autonome dell'Ente Provincia dovrebbero essere tendenzialmente sufficienti a finanziare lo svolgimento delle sue funzioni in relazione anche ai compiti propri che assumerà con la Regione, nel quadro di una politica di programmazione democratica.

Purtroppo però la finanza provinciale è di natura rillessa per cui, con i provvedimenti di esenzione in atto:

- le sovrimposte sui terreni e sui fabbricati;

- l'addizionale all'I.C.A.P.;

si è passati da un apporto valutabile nel 1938, ad un apporto ben più modesto, valutabile in meno del 40% nel 1963, e con enormi sperequazioni tra Province e Province.

E pure la compartecipazione alle Entrate dello Stato e di altri Enti locali (Addizionale - ECA - Quota Ige - Quota sulle tasse automobilistiche) ed i contributi per l'istruzione e la manutenzione delle strade, la caccia e la pesca, si sono resi inadeguati ai rapporti, agli scopi, al-



L'onerosità dei servizi assegnati all'Amministrazione, per cui si pongono senz'altro come necessità particolari, problemi associativi per assicurare alla finanza provinciale un più forte afflusso complessivo di entrate.

## La politica di programmazione

Nel campo della politica di programmazione, prendiamo atto che gli impegni governativi attribuiscono ad essa orientamenti di scelte dirette ad assicurare un organico sviluppo economico, nel quadro di una cooperazione internazionale.

Però la situazione è particolarmente delicata e per l'economia del Paese e per le relative responsabilità delle nostre Amministrazioni di risolvere coi necessari mezzi finanziari i problemi impostati ed i piani programmati.

Ci troviamo di fronte a difficoltà create dalla congiuntura sfavorevole, ad errori del passato; situazione quindi che impone limiti, scelte di priorità ed equilibrio nelle spese.

Sono dell'avviso che le misure congiunturali debbano tendere ad assicurare in modo continuativo l'equilibrio tra lo sviluppo della domanda complessiva per consumi ed investimenti e le risorse disponibili per uso interno, così da salvaguardare la stabilità monetaria che si deve considerare condizione indispensabile e risultato di un ordinato ed equilibrato sviluppo; è questa una scelta che nelle condizioni attuali di congiuntura del nostro Paese occorre operare; ed è coerente con gli interventi necessari per la soluzione dei problemi di più lungo termine.

Per cui la stabilizzazione auspicata va considerata punto base di tutta un'azione tendente a rimuovere le cause effettive della lievitazione in atto, operando scelte da parte del Governo che rifiutino qualsiasi provvedimento tendente a trasformare le spinte inflazionistiche da forme aperte a forme nascoste, che servirebbero solo a rinviare nel tempo aggravandola, la soluzione dei problemi attuali.

C'è perciò anche per noi Amministratori locali, un momento di meditazione e di scelte, — che dobbiamo fare anche contro la nostra volontà, — giacché la situazione è tale da imporlo, per cui nell'ambito delle disponibilità realizzate e dei finanziamenti contratti, certe opere più urgenti ed indilazionabili di altre debbono avere la precedenza.

## Tempo di scelte

Non si tratta quindi di una riduzione o blocco globale della spesa, ma di una preferenza e di una riqualificazione della spesa per gli investimenti, consapevoli che l'attuale momento critico in cui si trova il paese, possa essere anche con il nostro concorso superato, per raggiungere un equilibrio dinamico che garantisca la stabilità nello sviluppo, senza sacrificare lo sviluppo stesso e la soluzione dei problemi di fondo della società italiana.

Ed è evidente che una tale sensibilità che si armonizza con la precarietà della situazione del momento deve inquadrarsi anche negli orientamenti che il Governo, non può non precisare in ordine alla politica del credito.

Tale politica non può essere infatti lasciata indiscriminatamente alla mercé degli Istituti bancari, i cui indirizzi non sempre si allineano con le esigenze di pubblica utilità, ma deve tendere ad operare, disponendo anche di rigorosi controlli:

- nel campo privato, senza ricorrere alle drastiche ed ingiustificate riduzioni e discriminazioni, ma provvedendo alla selezione del credito produttivo e di esercizio;

- nel campo pubblico a disporre di un più giusto coefficiente d'intervento e di finanziamento per mettere a disposizione del paese le disponibilità programmate.

Evidentemente la soluzione di questi problemi — aspetti di una situazione generale e più vasta di esigenze che trovano per buona parte collocazione negli impegni del Governo, i cui orientamenti debbono tradursi quanto prima nei provvedimenti legislativi, riguardanti questioni che vanno dall'agricoltura alla legge urbanistica, dalle Regioni alla riforma tributaria generale e della finanza locale — contribuirà a superare l'attuale momento sfavorevole ed avviare il nostro Paese verso sicure e stabili forme di sviluppo economico, democratico e sociale.

ILARIO BRINI

## Impianti sportivi a Castelmaggiore

L'Ufficio Pubblico Relazioni dell'Amministrazione Provinciale comunica che a Castelmaggiore si è svolto un incontro tra il Sindaco, il CONI ed il Sig. Pavani, rappresentante dell'Assessorato allo Sport e Turismo dell'Amministrazione Provinciale. Scopo dell'incontro era il sopralluogo al nuovo campo sportivo che sorgerà in quel comune. Il Comune di Castelmaggiore, infatti, dopo avere previsto come risulta dal Piano Regolatore, mq. 85.000 destinati allo Sport sin dalla fine del 1962, ha progettato che mq. 25.000 vengano occupati per la realizzazione di un impianto sportivo, il quale sorgerà in un terreno di proprietà comunale (acquistato attraverso un mutuo).

L'impianto sarà dotato di modernissimi servizi, impianti igienici, docce, spogliatoi troverà la propria sede sociale la Società Sportiva locale, la quale fra l'altro potrà disporre di una saletta per le riunioni.

**BIGLIARDINI**

**TIRI**

**FLIPPER**

**GIOCHI PER SALE**

**E CIRCOLI**

**Noleggio - Riparazioni**

**Bacchilega Sergio**

**Via Coraglia, 32 - IMOLA**

**Scriveteci - Interpellateci!!**

**Hotel - Ristorante - Bar**

**OLIMPIA**

**IMOLA - Tel. 4130 - 4131**

**particolarmente attrezzato per cerimonie**

*Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia*

**AL MOBILIFICIO ARTIGIANO**

*di DARDI LAVINIO*

**TROVERETE TUTTI I MOBILI**

**PER LA CASA A PREZZI ONESTI**

**Strada**

**Maggiore 25<sup>h</sup>**

**Telefono 26.29.01**

**BOLOGNA**

# S. SISTO

(Fuori Porta Zamboni)

## Festa dell' **AVANTI!**

**SABATO 27 GIUGNO**

ore 21 → GARA DI BRISCOLA

ore 21 → SERATA ALLA FILUZZI con il noto Trio

**LEONILDO MARCHESELLI**

**DOMENICA 28 GIUGNO**

ore 15 → Riapertura della Festa

ore 19 → COMIZIO - parlerà

**l'on. GINO BERTOLDI**

ore 21 → SERATA DEL ZABAGLIONE «VITOV»  
con il complesso «I Jolly»

Nella serata verranno sorteggiati fra gli intervenuti prodotti della Distilleria «VITOV» Ballandi.

**LUNEDI' 29 GIUGNO**

ore 17 → Riapertura della Festa

ore 21 → SERATA DELL'ORO PILLA BRANDY  
con il complesso «I Jolly»

Nella serata saranno sorteggiate bottiglie di liquore della PILLA s.p.a. produttrice del famoso aperitivo SELECT e dell'ORO PILLA Brandy.

**MARTEDI' 30 GIUGNO**

ore 21 → ECCEZIONALE SERATA - suonerà l'orchestra

**GIOVANNI LAMBERTI**

al microfono: PINA MONTANARI - ENNIO BONVICINI e  
la straordinaria partecipazione di

**CORRADO LOJACONO della RAI-TV**

## Campagna Avanti!

(Continua dalla 1.a pag.)

Nel quadro dell'attività della nostra Federazione indubbia importanza riveste lo Attivo provinciale di venerdì 3 luglio (ore 20,45) sui problemi dell'urbanistica in materia ai quali riferirà Delio Bonazzi, assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Bologna.

Come preannunciato a Roma si svolgerà il Convegno nazionale d'organizzazione al quale partecipa una folta delegazione di socialisti bolognesi. Relativamente all'importante manifestazione riferiremo prossimamente con un articolo del segretario della nostra Federazione, compagno Alfredo Giovanardi.

### **Dott. F. Campagnoli**

**Specialista Bocca e Denti**

IMOLA - Via F. Orsini, 16  
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE  
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO  
DI AZOTO  
RAGGI X

*Chirurgia orale:*

Correzione dell'estetica boccale -  
Protesi di qualsiasi tipo - Cura  
della piorrea alveolare - Jonofresi.

Convenzionato con tutte le Mutue

### **Dott. Giustino Pollini**

**Specialista in Psichiatria**

Malattie Nervose  
Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232  
Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato  
dalle ore 15 alle 18

# Miele

dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili



**lavastoviglie  
automatica:**

In pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

**"de luxe"  
superlavatrice:**

unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



313.50.284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571



## CINEMA

# Il Festival di Porretta

gelica, anima vendicativa e feroce: uno strano mostro in femminile figura; ecco i caratteri che spiccano nella Caterina Sforza di cui anche oggi parla il popolo di Imola. Di papi, di re, di guerrieri, di tante figure storiche, nessuna traccia in questa parte della Romagna: unico, intorno alla fantasia popolare, ha aleggiato sinora lo spirito, o piuttosto il famoso fantasma dell'ardita guerriera. Di questo fatto mi è parso quasi di trovare la spiegazione quando, dopo avere studiato per lungo tempo la storia dei tiranni di Romagna e dopo aver veduto succedersi in essa le più svariate figure: conti imperiali, consoli dei liberi Comuni, podestà, capitani del popolo (che poi si mutano nei fieri signori delle nostre città) legati papali, cioè preti guerrieri spediti a soggiogarla; dopo aver veduto le donne dei tiranni cavalcare in guerra, reprimere rivolte, sostenere assedi, giunto alla fine del XV secolo, tutte queste immagini mi parvero impallidire, e sentii l'impressione della vita, della virtù medievale compendiarsi tutta e quasi personificarsi nella grandezza leggendaria di Caterina Sforza. Bellezza splendida, casi atroci, energia morale che non vacilla mai; la celebrità, la perfidia stessa dei suoi avversari innalzano sopra tutte le altre questa terribile e pur geniale figura».

A questo bel passo letterario si può aggiungere qualche cenno biografico. Caterina nacque nel 1563 e morì nel 1609. La sua è una storia insolita anche per l'epoca in cui si svolse. Andò sposa la prima volta undicenne o giù di lì. Complessivamente ebbe tre mariti e nove figli; tra questi vi fu Giovanni dalle bande nere. Più volte, anche in procinto di divenire madre, si trovò al centro di imprese belliche. Pare fosse prossima a partorire il settimo figlio allorché si trovò assediata nella Rocca di Forlì da coloro che poco prima le avevano assassinato il primo marito. Costoro pur di costringere alla resa la castellana non guardarono troppo per il sottile: o si arrendeva o le passavano a fil di spada sua madre ed i sei figli che tenevano in ostaggio. Caterina però non si scoraggiò. Anzi, salì sui bastioni della Rocca — ha scritto un suo biografo — si alzò le vesti e mostrando le parti vergognose agli assediati «disse che de suoi figli facessero a voglia loro, che a lei rimaneva la stampa di rifarne degli altri».

Vera o no che sia questa storia un fatto è certo: Caterina aveva tutte le caratteristiche della donna che ormai si usa definire con la parola «virago».

Più tardi, nuovamente assediata, questa volta dal Duca Valentino (figlio di quel Borgia che fu Papa col nome di Alessandro VI) sembra che Caterina si diletta a scrivere «sconcezze sulle palle che faceva tirare nel campo del Borgia».

Malgrado il suo coraggio però Caterina finì prigioniera di quel campione di malfede politica che fu il Valentino. Uscì viva dalle prigioni dei Borgia, certo perché imparentata con potenti dell'epoca. Allora infatti si faceva un discreto uso della «cantarella», il noto intruglio velenoso col quale i Borgia eliminarono parecchia gente. E Caterina apparteneva ormai alla cerchia di coloro che intralciavano le mire dei Borgia.

Nei prossimi giorni avremo l'auspicata e promessa messa a punto della figura di Caterina? E' probabile. Forse sapremo così dove, questa donna che seppe amare ed odiare violentemente, che passò con disinvoltura dall'uso delle armi alla manipolazione di cosmetici e dalla politica all'arte culinaria, eccelse particolarmente. Comunque vadano le cose però Caterina Sforza forse rimarrà nella fantasia e nella mente popolare quale ci è stata tramandata fino ad ora: una donna che pare riassumere in sé tante caratteristiche delle genti di Romagna.

g.v.

Dal 27 giugno al 4 luglio si svolgerà a Porretta Terme — come già annunciato — la « III Mostra Internazionale Cinema Libero ».

Tra i films che finora sono stati iscritti alla Mostra figurano: ADIEU PHILIPPINE di Jacques Rozier (Francia); L'AMANTE di Vilgot Sjöman (Svezia); LADY BUG di Frank Perry (U.S.A.); QUALCOSA D'ALTRO di Vera Chytilova (Cecoslovacchia); SOIT di Enrique Molina (Columbia); THE LONELINESS OF THE LONG DISTANCE RUNNER di Tony Richardson (Inghilterra); MORAMBONG di Jean Claude Bonnardot (Francia); SCIOGLIERE e LEGARE di Miklos Jancso (Ungheria); GANGA ZUMBA di Carlos Diegues (Brasile); IL PECCATO di Bo Widerberg (Svezia); THE LEATHER BOYS di Sidney Furie (Inghilterra); GOLDSTEIN di Philip Kaufman e Benjamin Mannstar (U.S.A.); OPEN THE DOOR AND SEE THE PEOPLE di James Hill (U.S.A.). Di altri films è annunciato l'arrivo nei prossimi giorni.

Nell'ambito della Mostra avrà luogo una rassegna retrospettiva dedicata alla « NOUVELLE VAGUE », comprendente lungometraggi e cortometraggi inediti per la Italia. Il programma prevede la presentazione di cortometraggi di Jean Luc Godard, François Truffaut, Agnès Varda, Alain Resnais, Jacques Demy, Georges Franjou, Robert Enrico e Marcel Hanoun.

Verranno altresì proiettati i seguenti films a lungometraggio: PARIS NOUS APPARTIENT di Jacques Rivette; LE SIGNE DU LYON di Eric Rohmer; LE BEL AGE di Pierre Kast; LA PIRAMIDE HUMAINE e MOI, UN NOIR di Jean Rouch; LE PETIT SOLDAT di Jean Luc Godard; LE COMBAT DANS L'ILE di Alain Cavalier; UNE SIMPLE HISTOIRE e LE HUITIEME JOUR di Marcel Hanoun; L'ENCLOS di Armand Gatti; LES BONNES FEMMES di Claude Chabrol, DESCRIPTION D'UN COMBAT e LA JETEE di Chris Marker; LA POINTE COURTE di Agnès Varda.

Nel corso della Mostra si svolgerà un incontro internazionale sul tema: « Il cinema libero oggi nel mondo ».

La « Commissione di selezione » terminerà quanto prima i propri lavori e renderà noto il calendario della Mostra. In tale occasione sarà comunicata la definitiva composizione della Giuria internazionale e l'elenco dei partecipanti alla Tavola rotonda sul cinema libero.



## Talassoterapia

Con la parola «talassoterapia» gli esperti definiscono le cure marine nel loro insieme. Comunque talassoterapia o no, un fatto è certo: sole e mare continuano ad attrarre giovani e no, uomini e donne di questo nostro secolo «XX». Anche in ciò c'è l'innegabile prova che l'unica e vera felicità l'uomo la prova a contatto con la natura.

# VITA IMOLESE

## SCALATORI DI SPECCHI

Siamo d'accordo anche noi con « *Sabato Sera* » che è ora di decidere sulla questione del passaggio o meno della nostra Azienda Elettrica Municipalizzata all'ENEL. Ma come decidere? Questo è l'interrogativo a cui non è ancora possibile rispondere dal momento che sul problema vi sono opinioni generali di carattere diverso ed opposto e che soprattutto non si hanno quegli « elementi di ordine tecnico, economico ed organizzativo » che anche « *Sabato Sera* », al pari di noi, ritiene indispensabili ai fini della decisione da prendere.

Proprio per questo riteniamo intempestiva ed inopportuna una discussione polemica come quella iniziata da « *Sabato Sera* » su questo argomento, quando ancora non si dispone di tutti gli elementi di giudizio e di valutazione. Al punto tale che il settimanale comunista, volendo a tutti i costi convincere che l'Azienda Elettrica Municipalizzata va mantenuta, si arrampica sugli specchi e tira in ballo argomenti e discorsi che con la questione in oggetto hanno a che fare come i cavoli a merenda.

E così, mentre la volta precedente richiamava un discorso del Sindaco di Roma del 1909, questa volta ci porta citazioni del compagno On. De Martino in partenza per la Jugoslavia e del Segretario Nazionale della FIDAE, che ai fini della nostra discussione ci sembrano non abbiano alcun valore. Poiché la citazione di De Martino non è affatto riferita all'ENEL, come sostiene « *Sabato Sera* », e le questioni di contrasto del Sindacato con l'ENEL (che possono avere validissimi motivi di sostegno) non possono certamente condizionare le decisioni degli Enti pubblici interessati, su un problema che interessa la collettività.

D'altra parte è vero che esiste, come abbiamo detto la volta precedente, il problema di rapporti democratici fra ENEL ed Enti Locali particolarmente in rapporto alle esigenze della programmazione democratica.

Ma neppure questo può essere determinante ai fini della decisione che il nostro Consiglio Comunale dovrà prendere sul problema della nostra Azienda Elettrica proprio per il fatto che questi rapporti non riguardano solo l'ENEL e i pochi Comuni possessori di Aziende Municipalizzate Elettriche, ma tutti i Comuni Italiani.

Dice « *Sabato Sera* » che « non si ha purtroppo notizia né localmente neppure su scala nazionale, che l'ENEL intenda instaurare con gli Enti Locali gli auspicati rapporti democratici... ».

Noi non sappiamo fino a che punto questa affermazione corrisponda al vero, ma essa ci spinge a domandarci quali iniziative siano state prese, specie sul piano locale, per una discussione con l'ENEL su questi problemi. Non ci risulta sia stato fatto nulla in proposito e ci sembra invece opportuno ed anche urgente una presa di contatto dei nostri Amministratori locali con gli Organi dirigenti dell'ENEL.

Così si avrà anche modo di scendere al concreto della questione dei « rapporti ENEL-Enti Locali » e se i comunisti imolesi hanno delle idee in proposito (fin'ora non ci risulta) potranno finalmente avanzarle.

Ciò non pregiudica nulla circa la decisione del passaggio o meno della nostra Azienda Elettrica Municipalizzata all'ENEL che dovrà essere presa, ci auguriamo presto, quando vi siano tutti gli elementi necessari di giudizio e di valutazione.

★

### SABATO 27 GIUGNO MANIFESTAZIONE C.G.I.L.

L'On. Luciano Lama, Segretario nazionale della C.G.I.L. parlerà sabato 27 giugno in Piazza Matteotti a Imola, alle ore 20,30 in occasione della manifestazione zonale indetta dalla C.d.L.

La manifestazione che si svolge nel quadro delle celebrazioni del ventennale della fondazione della CGIL, puntualizzerà la linea politica sindacale, contro l'offensiva della destra economica e politica, il blocco dei salari, la politica dei redditi ecc.

★

### LA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO FILATELICO

Il Circolo Filatelico Numismatico Imolese porta a conoscenza di tutti i soci e di chiunque desideri aderire alla divulgazione della filatelia e della numismatica nella nostra città, che il Circolo ha attualmente nuova sede nella *Galleria del Risorgimento n. 1*. Il Circolo stesso è aperto nelle serate di mercoledì e venerdì dalle 20 alle 22 ed alla domenica mattina dalle 10 alle 12.

★

### FESTE AVANTI! NELL'IMOLESE

Nelle giornate di **sabato 4 e domenica 5 luglio**, si svolgeranno nell'Imolese due Feste AVANTI!

Le Sezioni che danno il via questo anno sono quelle di **Bubano e Pontesanto**.

**Venerdì 3 luglio alle ore 20,30** nella sede di Imola, in Viale P. Galeati n. 6, avrà luogo l'**Assemblea Cittadina**, durante la quale sarà trattato il seguente ordine del giorno:

« **Compiti politici ed organizzativi nel quadro di attività per la campagna Avanti!** »; parlerà l'**Avv. Arnaldo Bartolini**.

Tutti i compagni delle Sezioni di città, sono pertanto invitati ad essere presenti.

## Gli amici della Confindustria

Con il 30 p.v., scade il Contratto Integrativo di Lavoro dei Lavoratori dipendenti da Aziende Commerciali per cui i Sindacati già da tempo hanno presentato le richieste relative al rinnovo contrattuale e hanno chiesto di essere convocati per iniziare le trattative. Mercoledì u.s. ha avuto luogo il primo incontro presso la Associazione provinciale dei Commercianti. Nella stessa serata è poi avvenuta la rottura delle trattative per la posizione incomprensibile e assurda dei Commercianti.

L'Avv. Battaglia, a nome della delegazione dei Commercianti, non solo non è entrato nel merito delle richieste avanzate dai Sindacati, ma ha egli stesso, addirittura, avanzato ai Sindacati la richiesta di prorogare, per un anno, l'attuale contratto e di incontrarsi poi nel giugno del 1965, e di esaminare solo allora le richieste presentate oggi.

E' evidente che di fronte ad una posizione del genere, dalla quale i Commercianti erano irremovibili, ai Sindacati non restava altro che respingere tale proposta e chiamare i lavoratori a giudicare tale atteggiamento intransigente, verso qualsiasi miglioramento economico.

I lavoratori del commercio della Provincia di Bologna, anche durante il periodo del cosiddetto boom economico hanno sempre trovato i commercianti intransigenti a riconoscere le loro più lecite richieste di aumento salariale, tant'è che oggi, nonostante si siano ottenuti in passato aumenti che si aggirano dall'otto ai dieci per cento, si trovano ad avere salari mensili che si aggirano sulle 41.150 lire per l'operaio generico e L. 53.850 per il commesso. Ciò dimostra quanto giuste siano le richieste avanzate per un salario più adeguato al vivere civile.

La congiuntura è difficile, nessuno può negarlo, ma chiedere ai lavoratori del commercio di sopportare sacrifici in attesa di tempi migliori è grottesco ed assurdo, in quanto di sacrifici ne hanno sopportati fino ad oggi. Il salario dei lavoratori del commercio sin dal 1962 non ha registrato aumenti, mentre il costo della vita è nel frattempo vertiginosamente aumentato e i commercianti questa realtà non possono misconoscerla.

I salari dei dipendenti del commercio sono troppo bassi, non ha senso perciò parlare di tregua salariale o di blocco dei salari.

Il Sindacato del Commercio aderente alla C.G.I.L. respinge pertanto la proposta dei Commercianti e chiama i lavoratori ad intraprendere una lotta unitaria, perché solo mediante ciò i diritti dei lavoratori vengono rispettati.

ADRIANO CAVINI

### IL BALCONE FIORITO

DOMENICA 28 giugno p.v. avrà luogo a Dozza, organizzata dalla pro loco, la 5ª Edizione del « Balcone Fiorito ». Nel quadro di questa manifestazione, avrà pure luogo la Sagra dell'ALBANA. Sulle piazze e sulle vie del paese, saranno allestiti stands forniti del vino locale che i produttori di Dozza, offrono gratuitamente ai partecipanti a detta manifestazione.

# LE RICHIESTE DEGLI ARTIGIANI

Venerdì, 19 c.m., nella Sala Gialla del Municipio, ha avuto luogo l'Assemblea pre congressuale della Sezione Comunale di Imola dell'Artigianato Provinciale Bolognese, per la nomina del nuovo Comitato Direttivo, la elezione dei delegati al XVI° Congresso Provinciale e per la discussione dei problemi inerenti la categoria.

Eletti per acclamazione, la Presidenza e la Commissione Elettorale, il Segretario Sig. Contavalli Secondo ha commemorato con commosse parole i due artigiani scomparsi nell'ultimo triennio: Beltrandi Ivo e Sbarzaglia Luciano.

Ha preso poi la parola per la relazione il Sig. Bordini Giuseppe, funzionario della locale sezione Comunale, il quale ha eseguito una profonda analisi, per quanto non sempre obbiettiva, della situazione economica di oggi e quella del 1961, epoca in cui ebbe luogo il XV° Congresso, mettendone in risalto la sostanziale differenza. Da ciò la necessità di esaminare concretamente la situazione di allora per la elaborazione di una nuova linea politica rivendicativa nell'azione sindacale.

Nel 1961, l'epoca del cosiddetto miracolo economico, la situazione economica era prospera, la produzione e la espansione economica avevano raggiunto indici elevatissimi. Le Aziende artigiane cercarono, con enormi sforzi di inserirsi in questa dinamica di sviluppo generale, ammodernando i laboratori ed affrontando anche l'insicurezza del domani, riuscendo tuttavia ad inserirsi nella struttura industriale del nostro sistema produttivo.

Ma la nostra economia restava ancorata alle vecchie strutture, con gli inevitabili limiti e le sue contraddizioni.

Si accrescevano così gli squilibri fra Regione e Regione, Zona e Zona, Settore e Settore; fermi restando gli enormi profitti per i grossi imprenditori.

«L'economia, la produzione, gli indici di produzione e di reddito, nonché gli di ripartizione del reddito stesso, non erano programmati. Tutto avveniva sotto la direzione delle grandi concentrazioni economiche».

Da qui l'attuale e nota difficile congiuntura economica, con particolare riferimento, ad Imola, alle aziende edili e metalmeccaniche.

L'oratore ha poi indicato i punti basilari rivendicativi al XVI° Congresso provinciale:

- una programmazione democratica ed antimonopolistica della economia che garantisca stabilità e sviluppo alle aziende artigiane;
- nei criteri di selezione del credito sia data la priorità alle piccole aziende;
- una pensione civile e adeguata;
- una Mutua che comprenda medico e medicine.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una forte organizzazione sindacale, con chiari orientamenti, democraticamente strutturata e decentrata a tutti i livelli, capace di inserirsi nei dibattiti e nelle lotte decisive in corso, per gli orientamenti della nostra economia e per le riforme di struttura.

Ciò però può essere raggiunto con la partecipazione attiva, cosciente e responsabile di tutti gli artigiani alla vita sindacale. Tutto l'Artigianato, pur se aderente alle varie associazioni, e anche quello che, erroneamente, resta fuori dalle associazioni, deve prendere coscienza dei problemi vitali che ha di fronte e del com-

pito importante che è chiamato ad assolvere.

Dopo l'intervento di alcuni artigiani sui problemi delle rispettive categorie, la elezione del Comitato Direttivo e dei delegati al Congresso, il Sig. Athos Zamboni, Segretario dell'Artigianato Provinciale Bolognese, ha concluso i lavori dell'Assemblea pre congressuale.

## Lettere in Redazione

### Giù il fucile!

Riceviamo e pubblichiamo: «GIÙ IL FUCILE!!»

Con questa lettera, della quale chiedo la pubblicazione ai giornali locali, vorrei far meditare in coscienza quei pochi cacciatori imolesi che lo scorso anno non hanno voluto aderire, col loro contributo alla imponente attività di ripopolamento in campo provinciale e locale, tesserandosi alla Federcaccia.

Tengano presente questi cacciatori, che, a favore della imminente apertura di caccia, sono stati lanciati a scopo di ripopolamento, nella nostra Provincia, i seguenti capi di selvaggina nobile stanziale:

— STARNE adulte liberate in accoppiamento n. 2.676 delle quali n. 1.770 acquistate all'estero

— LEPRI n. 3.744 delle quali n. 604 acquistate all'estero

— COTURNICI adulte liberate in accoppiamento n. 200

— FAGIANI di oltre tre mesi di età già acquistati e che saranno lanciati entro il corrente mese n. 3.600

Totale capi lanciati n. 10.220

Oltre questo grande ripopolamento, effettuato dalla Sezione Provinciale, anche le Sezioni Comunali, nell'ambito delle proprie disponibilità, hanno provveduto ad effettuare ripopolamenti.

La Sezione di Imola ha lanciato n. 140 riproduttori, dei quali n. 100 acquistati col contributo dei propri associati e per una spesa di L. 280.000. Altri 250 fagianotti di oltre tre mesi di età, acquistati per mezzo di una sottoscrizione volontaria, sono stati recentemente liberati nei territori del Comune. Questa lodevole iniziativa è partita da un gruppo di associati della frazione di S. Prospero i quali loro stessi hanno contribuito con circa 100.000 lire. Altro plauso va al socio Campomori Domenico il quale ha raccolto circa 50.000 lire. Speriamo tanto che questa prima iniziativa trovi molte più ampie adesioni nel prossimo anno. Inoltre altri 400 capi circa fra starnotti, fagianotti e coturnici, allevati dalla cova delle uova raccolte da nidi rimossi, saranno fra breve liberati, senza

contare poi quelli allevati direttamente dai nostri appassionati associati.

Se indubbiamente ogni anno non fosse effettuato un così imponente ripopolamento da parte della nostra Organizzazione che cosa ne sarebbe della caccia?

Sappiamo bene che alla chiusura di ogni esercizio venatorio poco rimane al di fuori delle nostre bandite di ripopolamento. Ed i signori cacciatori — che non si sono degnati di prendere la tessera per rispar-



miare L. 2.250, delle quali L. 500 vanno all'assicurazione personale, quale contributo hanno dato per questo ripopolamento?

Se hanno dato qualcosa è stato solo in senso negativo, in quanto alcuni di essi fanno opera disgregatrice verso i nostri associati, denigrando sempre e ovunque l'opera dei dirigenti della Associazione.

Naturalmente si autodefiniscono i più furbi, in quanto cacciano con gli stessi diritti degli associati, pur risparmiando il contributo per il ripopolamento.

A mio parere questi cacciatori, antisportivi ed incoerenti, fanno senz'altro parte alla categoria di persone che anche nella vita si manifestano gretti ed egoisti come anche nella caccia, sfruttando così i sacrifici di tutti gli associati e mente di più strano che molti di questi vadano a caccia a puro scopo di lucro.

E' ovvio anche che questa gente non può possedere alcuna coscienza, e soprattutto venatoria, perchè in caso contrario quando i loro cani alzeranno un selvatico nobile stanziale od in mancanza di questo lo scovano pestando il suolo con i loro piedi piatti, dovrebbero abbassare il fucile e non abbattere questa selvaggina perchè moralmente non gli spetta.

E se hanno l'ambizione di mettere qualcosa nel cagnone dovrebbero cercare un passero su qualche rametto d'un albero.

Questa infatti è la selvaggina che a loro spetta come unico contributo che danno allo Stato con la tassa di concessione governativa. Naturalmente sono da giustificarsi i capannisti i quali non esercitano la caccia vagante.

Mi auguro perciò che anche coloro che fino ad oggi non hanno voluto contribuire al progresso di questo nostro ambito sport, meditino con coscienza sulla necessità attuale di essere anch'essi tesserati onde incrementare con il loro aiuto la stessa Associazione, alla quale, in campo provinciale, già aderiscono oltre 18.000 soci.

MARIO LANZONI

**Dott. Dino Coltelli**

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 4343

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30 Martedì, giovedì e sabato

# Gli spettacoli musicali del Nuovo Canzoniere Italiano

in occasione delle feste della  
stampa democratica e per il  
Ventennale della Resistenza

## SPETTACOLI:

### Pietà l'è morta

La Resistenza nelle canzoni 1919-1964

a cura di

F. Crivelli, R. Leydi, G. Pirelli

cantano G. DAFFINI, I. DELLA MEA, G. MARINI,  
F. MEREU, IL GRUPPO PADANO DI PIADENA, alla  
chitarra P. CIARCHI, G. DE LAMA, S. LODI, al vio-  
lino V. CARPI

### Bella ciao

Le stagioni dell'uomo nei canti popolari italiani  
di F. Crivelli e R. Leydi, testo di F. Fortini

cantano C. BUENO, M. T. BULCIOLU, G. DAFFINI,  
S. MANTOVANI, G. MARINI, M. L. STRANIERO, IL  
GRUPPO PADANO DI PIADENA

regia di F. Crivelli

## CONCERTI:

### L'Italia l'è malada

i canti della protesta e del lavoro nella interpreta-  
zione della tradizione popolare

cantano G. DAFFINI e il GRUPPO PADANO PIADENA

### Avanti popolo alla riscossa

canti contadini del proletariato, vecchie e nuove  
canzoni di cronaca

cantano C. BUENO, I. DELLA MEA, M. L. STRANIERO,  
alla chitarra G. DE LAMA

### Nostra patria è il mondo intero

canzoniere politico internazionale della Resistenza  
europea e dei paesi di nuova indipendenza

cantano M. T. BULCIOLU, G. MARINI, H. ROTH,  
B. PIANTA, M. L. STRANIERO

Per informazioni e prenotazioni: - Nuovo Canzoniere Italiano, via Sansovino 13, Milano - T. 223830 - 228192